

Presentazione



Carissime amiche e amici della Compagnia delle arti, oggi, mentre ascoltavo un commento alla parabola del Figliol prodigo (Lc 15) di Paolo Scquizzato, mi è venuta in mente un'immagine che mi ha fatto pensare a voi.

Conoscete la storia. Dopo la partenza del figlio minore, il primogenito era diventato il responsabile di tutta l'attività: il padre, abbandonato dal suo prediletto, passava le giornate a guardare l'orizzonte dalla finestra più alta della casa, nella speranza di vederlo tornare.

Così, come ogni sera, dopo una dura giornata di lavoro nei campi tornava a casa con la voglia di bere e il bisogno di dormire. Ma quella sera si fermò perché *udì la musica e le danze*. La cosa gli parve strana: musica, suoni di festa nella casa del vecchio? Quando mai? In quella casa tutto era sempre stato

serio, compassato, impegnato, forse addirittura un po' triste, e ora, all'improvviso: musica e danze!

Sapete bene cosa era accaduto: quel giorno era tornato il figlio che se n'era andato e il padre era come impazzito per la gioia. Mi chiedo: chi avrà chiamato quel vecchio padre ad animare la festa? Non lo sappiamo, ma se una storia simile dovesse capitare oggi, chissà, forse potrebbe chiamare proprio voi e, di questo sono certo, prima ancora di rispondere, vi mettereste già a cantare, a ballare, a raccontare storie.

In fondo, riusciamo a immaginare come sarebbe stato quello straordinario momento senza il caos allegro di canti e balli? È impossibile!

Cosa sarebbe il mondo senza gli artisti? Come avrebbe potuto quel vecchio padre far sentire al figlio la gioia del suo ritorno senza esprimerlo in qualche modo? Quando scoppia la gioia esplodono anche la musica e la danza!

E non solo, e sarebbe già tantissimo, immaginate cosa sarebbe successo se quel fratello maggiore fosse tornato a casa senza fermarsi dopo aver sentito il clamore della festa: come avrebbe guardato suo fratello? Cosa gli avrebbe detto o magari gridato? Che cosa avrebbe fatto? Bisognava tenerlo fuori fino a che anche lui non avesse sentito il desiderio, o il bisogno, di tornare; ma come farlo evitando ogni forma di cacciata, di giudizio o castigo?

La *musica* e le *danze* sono state per lui una barriera insuperabile: hanno custodito e protetto il fragile ritorno del giovane cominciando il tempo d'attesa anche per il ritorno del fratello maggiore.

Ci viene ricordato che *la bellezza salverà il mondo*, certo, ma anche l'allegria, là dove non sembrano esserci motivi di festa, farà lo stesso; salveranno il mondo i canti e i balli perché non esiste un momento in cui non ci sia bisogno di un sorriso e di un abbraccio.

C'è un mondo intero da salvare, e viene salvato anche da qualcuno che rallegra una casa di riposo con i motivi di quando gli ospiti erano giovani; o che va nei territori disastriati dal terremoto e fa sorridere e giocare i bambini, o che porta un abbraccio in un centro per disabili e altro ancora...

Cari amici, voi suonate, cantate e ballate, altri fanno altre cose, non si tratta di pesare cosa conta di più. C'è bisogno di tutto e di tutti, e voi siete lì, a non far sentire nessuno solo o abbandonato. Voi siete a fare casa dove casa è ormai solo un ricordo lontano.

Vorrei dirlo chiaramente, perché è un pensiero che ho sempre avuto: un tempo tenevo corsi, conferenze, incontri, anche oggi parlo tantissimo in mille posti diversi e, infine, sto usando la parola anche per scrivere, e sono certo che Dio si serva di me per parlare alla gente (perdonate il mio ego esagerato!). Ma sono ancora più certo che Dio cerchi più voi di me quando serve davvero qualcosa di speciale, e gli piaccia farlo, perché diffondete la leggerezza e l'allegria che avete.

Immagino anche la fatica che dovete fare per ricomporre ogni volta le vostre asperità di superficie: difficoltà nelle relazioni fra voi, i protagonismi, chi vorrebbe fare di più, chi meno, chi ha una visione delle cose e chi il suo contrario... Come dite? Non ci sono asperità? Siete scesi direttamente dal cielo? Non nascondeteci la vostra bellezza più bella: che siete uomini e

donne vere e che sapete guardarvi negli occhi nonostante le vostre rughe e le vostre cicatrici e che il sogno vi accomuna oggi come venti anni fa... bellissimi, anzi se possibile più belli di allora.

Nella sua ultima opera Massimo Recalcati parla del rapporto tra il bacio e l'amore di coppia. E dice nell'Introduzione (p.16): "Mantengo il bacio nel buio della notte e nella luce del giorno. Lo mantengo nel tempo che passa. Lo mantengo nel furore acceso del mondo, nella sua ferocia. Gli amanti scavano il loro nascondiglio, la loro pace nella guerra, nell'infinito dolore dell'essere. Quando si baciano spengono il rumore del mondo, infrangono la sua legge, sequestrano il tempo dal suo movimento ordinario".

Provo a trasporre: il bacio è comunque una passione e la coppia è comunque una condivisione di ideale e di vita: mantenete il vostro bacio, ve lo chiediamo in tanti, siate ancora pace nella guerra, musica nel frastuono del mondo.

Grazie per esserci.

Gianni Marmorini